

NATHALIE RIERA

**DIRE SÌ AL MONDO**  
(Cura e traduzione di VIVIANE CIAMPI)



*Quaderni di Traduzioni*, XVIII, Febbraio 2014



**Nathalie RIERA / Viviane CIAMPI**



(Opera di **Marie Hercberg**)

(Fonte: <http://www.filidaquilone.it/num029ciampi.html>)

## Dire sì al mondo

In un libro di qualche anno fa (*Puisque beauté il y a*, Ed. Lanskine) la poetessa francese ebbe a scrivere: «caricare la nota fa morire la poesia, la fa anche mentire, infine, m'incita a dire che la poesia non è mai esistita».

A questa dichiarazione di poetica Nathalie Riera è rimasta fedele e ha sempre cercato negli anni «la musica dei primi passi» per combattere la paura comune a tutti i poeti, ovvero quella di «morire di siccità».

Per la verità, lei non ama, grattare la pancia a quello che i francesi chiamano *le malheur*. Anzi, tenta di tenersene lontana come per addomesticare la catastrofe. Cerca piuttosto la bellezza scrivendo versi «in verde contemplazione» che, *mine de rien*, s'innalzano in grande lucore metafisico. Ed è fatale che a furia di cercarla, trovi la bellezza perfino negli anfratti.

Ma non le bastano, la bellezza, l'armonia, il numinoso: «In poesia, vi è questo muro ricoperto d'edera, dove il ramo isolato che porta ancora il peso dei frutti, dove la rugiada degli occhi, o il biancore incantatorio del sentiero sul quale camminiamo senza smettere di voltarci, dove il profumo di fiori balbuzienti, tutto ciò partecipa della nostra presenza al mondo, tra chiarore e strapiombo».

Non poteva esserci, credo, citazione più esemplare per capire che per N.R. ciò che conta è un'avventura del tutto speciale: quella di esserci, semplicemente.

Ma esserci non vuol dire abbandonarsi alla culla monotona dei giorni, non vuol dire soltanto vestirsi di versi o penetrare nel rullo compressore dell'ore. Vuol dire «trovare terra per l'anima / trovare asilo nel preesistente».

La scrittura – botanica ma non bulimica – si srotola, essenziale, in nome di una tensione vitale capace di creare un movimento che non conduce mai a qualcosa di definitivo. Parola e silenzio convivono, si spalleggiano come rivelazione in attesa di rivelazione. Si avverte una sete di spazio, un *frémissement* tra gli esseri, un desiderio di libertà esacerbato. Amore e arduo vivere si misurano sullo stesso piano: «[...] le galop paufine le vivant dans une verdure de fureur». Sa come attingere la preziosità dell'attimo in una sorta di *recueillement* importante per chiunque ma fondamentale per un poeta: «Fa chiaro, ed io contemplo questo lembo di silenzio. / Come è muto il chiarore».

Le immagini dei suoi paesaggi (reali o immaginari) governano gravità e leggerezza in un sapiente montaggio di sequenze dove ella non lascia nulla al di fuori della sua (e quindi della nostra) attenzione percettiva. Il suo è uno sguardo che abbraccia le cose, gli esseri, percepisce le geometrie, vuol tentare di capire il perché ognuno vuol mordere quella polvere ad ogni costo, quando tutti i sentieri potrebbero trasformarsi in trappola. Lavora il verso come gli artigiani della filigrana che con gesti precisi e rapidi attorcigliano fili d'oro e d'argento fino a farli diventare gioielli ricamati.

E se domina in lei la volontà di raccontare il mondo – pesante fardello – lo fa attraverso un corposo fondamento memoriale, esistenziale senza mai dimenticare quella particolare levità che è propria dell'immaginato, del sognato; che è propria di chi ama la danza dei giorni che ci vengono donati.

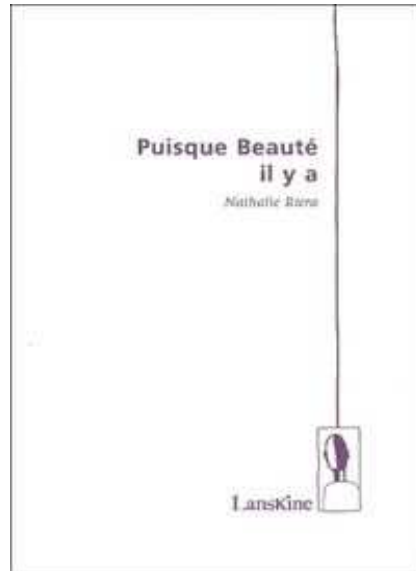
(Viviane Ciampi)

**ANTOLOGIA POETICA  
(2010-2014)**



**(Marie Hercberg)**

Nathalie Riera, *Puisque Beauté il y a*, 2010  
© Les Éditions Lanskine



\*

... blancs comme quitter le nid pour se désaltérer. Je me souviens, à mon retour, un nid calciné par le soleil.

Ainsi serait le commencement d'être. Et toujours le même retour vers ces mêmes choses, autant qu'il m'en souviennne.

Emmitoufler ma désolation ou m'en défaire, me dénouer, quand il peut faire beau dans l'immensité du désert.

... bianchi come lasciare il nido per dissetarsi. Ricordo, al mio ritorno, un nido arso dal sole.

Così sarebbe il principio di essere. E sempre lo stesso ritorno verso queste stesse cose, per quanto mi ricordi.

Infagottare il mio squallore o disfarmene, sciogliermi, quando può far bel tempo nell'immensità del deserto.

\*

Les feuillages éprouvent mes langueurs. Les galets et les roches noires : j'affectionne leurs empathies.

Le souffle fraternel est infrangible.

Il fogliame patisce i miei languori. I sassi e l'oscure rocce: prediligo le loro empatie.

Il respiro fraterno è infrangibile.



\*

Parfois massif est le bleu de la mer.

J'écris avec l'encre de la lisière, avec le réel ancré dans la pierre, avec l'immédiateté de l'air, l'imminence de l'instant, la contiguïté du noir et du blanc.

J'écris à l'orée de ce qui ne me tient plus en lisière, et de ce que je maintiens dans la plus étroite servitude.

Le bleu massif de l'enfance dans la lumière de la colline.

Ma verte contemplation.

Talvolta compatto è l'azzurro del mare.

Scrivo con l'inchiostro del limite, col reale ancorato nella pietra, con l'immediatezza dell'aria, l'imminenza dell'istante, la vicinanza del nero e del bianco.

Scrivo sul margine di ciò che più non mi costringe nella morsa, e di ciò che trattengo nella più serrata schiavitù

L'azzurro compatto dell'infanzia nel chiarore dei colli.

Mia verde contemplazione.

\*

Et quand le ravin était le lieu non des ombres, mais des clartés des oiseaux, à ces endroits de la vie où nous n'étions pas encore dans le souvenir. Où il fait clair, sans que nous ne soyons unis à l'aube.

Et quand le ravin ne se souvient de rien. Comme ce qui est sans souvenir, je me suis fui. Dans un battement de paupières.

Il fait clair, et je contemple ce pan de silence.

Comme la clarté est muette.

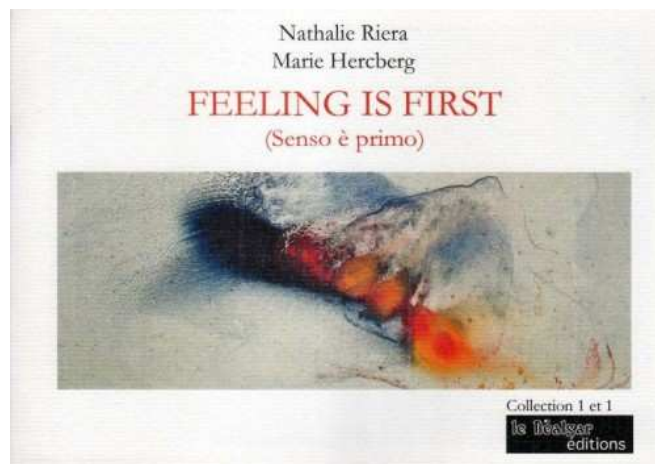
E quando il baratro era il luogo non delle ombre, ma dei chiarori degli uccelli, in quei luoghi della vita dove non eravamo ancora nel ricordo. Dove è chiaro, senza che ci uniamo all'alba.

E quando il baratro di nulla si smemora. Come ciò che è senza ricordo, da me stesso sono fuggito. In un battere di palpebre.

È chiaro, e contemplo questo lembo di silenzio.

Come è muto il chiarore.

Nathalie Riera, *Feeling is first*, 2011  
© Éditions Le Réalgar



\*

Dénonciation  
coagulation

regarder un tableau c'est entendre ce qui nous accompagne  
habiller le pinceau de nos légendes s'initier à la semence

se frayer un passage

gestation

Denuncia  
coagulazione

guardare un quadro è sentire ciò che ci accompagna  
vestire il pennello delle nostre leggende accostarsi al seme

aprirsi un varco

gestazione

**flexus** florens

I

Socle sans rythme l'éloquence à genoux  
sous la plante des pieds la paupière  
cuisses flexus glissent les phonèmes  
percussions de l'œil

*entendez de mon corps le son du cuivre et son aubade  
de terre brune  
de mon corps un Bois sacré*

la vie et la chair sont controverses  
pulsatrices géométriques elliptiques  
sans ailes et sans voyelles

l'œil et le vide en tête à tête  
me vertigent  
me palpitent

*l'abîme est sans virgules  
chaise vide*

louvoisement des verticales en orgasme  
louve de mon pouls cou ployé

*de mon corps un Bois sacré  
que nul n'oublie*

**flexus** florens

I

Zoccolo senza ritmo l'eloquenza inginocchiata  
sotto la pianta dei piedi la palpebra  
cosce flexus scivolano i fenomeni  
percussioni dell'occhio

*ascoltate del mio corpo il suono del rame e l'alba sua  
di bruna terra  
del mio corpo un Bosco sacro*

la vita e la carne sono contraddittorie  
pulsanti geometriche ellittiche  
né ali e né vocali

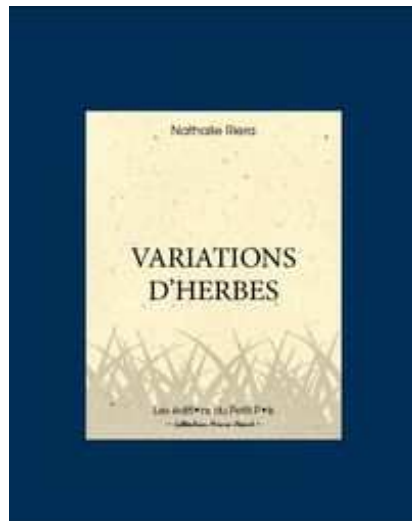
l'occhio e il vuoto a tu per tu  
m'invorticano  
mi palpitano

*l'abisso è senza regole  
vuota sedia*

destreggiarsi delle verticali in orgasmo  
lupa del mio polso collo piegato

*del mio corpo un bosco Sacro  
che nessuno dimentica*

Nathalie Riera, *Variations d'herbes*, 2012  
© Éditions du Petit Pois



\*

il se fait tard trop loin et parfois lents sont les mots à venir qu'on les voudrait guêpes galops et vent dans la nuque qu'on voudrait ne penser à plus rien emphase et néant à jeter aux orties ne pas chercher à se rassurer mais se radoucir raccourcir les crinières des chevaux sans faire de trous se sentir vieillir dans l'âge éclatant de n'avoir rien appris rien compris du noir et du blanc

Si fa tardi troppo lontano e talvolta lente sono le parole a sgorgare tanto che le vorremmo vespe galoppi e venti nella nuca che vorremmo non pensare più a niente enfasi e il nulla da gettare alle ortiche non tentare di rassicurarci ma calmarci accorciare le criniere dei cavalli senza fare buchi sentirsi invecchiare nell'età scintillante per non aver capito niente del nero e del bianco



## LES PRES CHEVAUX

### verso la lumière

*tant d'opacités où nous sommes*

*où pas un seul secret nous détient*

derrière les fleurs ? ce qui choit ce qui menace sans embrasement la chair corps ce fruit  
de prophéties les chevaux sellés dès les enclos nous habitent les sonates en sourdine *raso*  
*terra*

force fêlure va du vert au noir grand ouvert dans l'éclat hennit l'air l'horizon du cheval  
peaufine où flanche la beauté s'affadit le galop peaufine le vivant dans une verdure de  
fureur

des voix aux fusains d'oiseaux

*à cheval dans le paysage*

te font partir

même dans le doute ne vouloir plus trembler du vert à l'horizon que tu cherches *stries de*  
*bleus lys* ondulations du chemin

### verso la luce

*tanta opacità dove siamo*

*dove neppure un solo segreto ci avvinghia*

dietro i fiori? ciò che cade ciò che minaccia senza infuocarsi la carne corpo questo frutto  
di profezie i cavalli bardati già dai recinti ci abitano le sonate in sordina *raso terra*  
dai incrinatura vai dal verde al nero spalancata nel fulgore nitrisce l'aria l'orizzonte di  
cavallo liscia dove cede la bellezza dove svigorisce il galoppo liscia il brado in una  
verzura d'impeto

voci dai disegni d'uccelli

*a cavallo nel paesaggio*

ti fanno scappare

anche nel dubbio abolire il tremore dal verde all'orizzonte che cerchi *strisce d'azzurro*

*fiordaliso* serpi del sentiero

## in angulo

en replis les mélodies  
liesse des chevaux liés au monde  
remonte  
après la mort  
après la faim  
l'amande la menthe  
où s'élève et retombe  
la poussière des terres du sud  
dans une confusion d'esprit  
vers l'automne  
dans l'ombre hors de l'enclos  
*ce que j'entends vient des lèvres sans mot*  
*robe de couleurs au fond de la grange*  
je n'ai pas d'histoire à raconter  
mes flèches ne sont pas d'un bois léger

in angulo  
si placano le melodie  
letizia dei cavalli avvezzi al mondo  
risali  
dopo la morte  
dopo la fame  
la mandorla la menta  
dove s'innalza e ricade  
la polvere delle terre del sud  
in una confusione di spirito  
verso l'autunno  
nell'ombra fuori dal recinto  
*ciò che sento nasce dalle labbra senza parola*  
*abito di colori in fondo al fienile*  
non ho vicenda da raccontare  
le mie frecce non sono d'un legno sottile

## DANS L'ENCLOS

dans l'eau encore le ciel  
trouver terre pour l'âme  
trouver séjour dans l'avant  
s'ébattre

dans l'enclos des formes de lumière sur les fruits une figure d'or l'éclosion l'ébranlement  
et puis  
il peut l'usure

*et puis*

il peut l'amour  
les quatrains battent le sol les crinières de blé les sabots dans l'enclos

## NEL RECINTO

nell'acqua ancora il cielo  
trovare terra per l'anima  
trovare rifugio nel preesistente  
smaniare

nel recinto delle forme di luce sui frutti una figura d'oro la schiusa la scossa e poi  
può il logorio

*e poi*

può l'amore  
le quartine percuotono il suolo le criniere di grano gli zoccoli nel recinto

\*

Poème qui est élargir rendre intense ne pouvoir s'en tenir au lieu qui aurait perdu tout  
mouvement à croupir se tenir accroupi Poème parce que toujours plus proche les  
saveurs la peau troublée qu'on ne sait quoi écrire mais gémir que vous aimez  
Plus profond l'air plus présent que vous savez le manque  
L'élan à ne pas ployer me toucher au plus près que vous me pensez  
En primitive le réel sa terre son eau qui nous rassemblent  
Le feu pour le maintenir la guerre c'est-à-dire ?

Poesia che è spalancare rendere intenso non poter attenersi al luogo che avesse perduto  
ogni movimento a imputridire ad accovacciarsi Poesia perché sempre più vicini i sapori  
la pelle turbata da non sapere che cosa scrivere ma lamentarsi che ami  
Più profonda l'aria più presente poiché conosci la mancanza  
Lo slancio a non crollare sfiorarmi quanto più vicino mi pensi  
In origine il reale la sua terra la sua acqua che ci riavvicina  
Il fuoco per mantenerlo la guerra vale a dire?

## là où fleurs où flèches

*Relentless caper for all those who step  
The legend of their youth into the noon.  
Hart Crane, Legend*

tout bas défaire le chignon dans la cambrure et la bascule des mots dans le vœu de ne pas emmêler sous les épigrammes du soleil

lui dit : *est lisse l'air de ta peau, hiéroglyphes tes lèvres où je m'attarde*

ce qu'elle a perdu dans la voix  
jusqu'à la couleur de ses cheveux  
et le deuil de ses vêtements

*mon visage  
vague après vague*

je vous lis vous déchiffre l'argot de vos amours rose ronce roc & faïence des lectures & les fleurs ont augmenté leurs corolles

entre couleurs et noir&blanc la mémoire est chambre dans ses graphies informes

## Laddove fiori dove frecce

*Relentless caper for all those who step  
The legend of their youth into the noon.  
Hart Crane, Legend*

sommessamente sciogliere la crocchia nell'incavatura nella stadera di parole nell'auspicio  
di non imbrogliare sotto gli epigrammi del sole

le dico: *è liscia l'aria della tua pelle, geroglifici le tue labbra dove indugio*

ciò ch'ella ha smarrito nella voce  
fino al colore dei suoi capelli  
e il lutto dei vestiti

*il mio volto  
onda dopo onda*

ti leggo ti decifro il gergo degli amori rosa rovo roccia & smalto di letture & i fiori hanno  
infittito le loro corolle

tra colori e bianco&nero la memoria è stanza nelle sue informi grafie

\*

mon autobiographie est faite de muscles et d'affects  
écriture sans hermétisme sans engagement  
l'encore plus fleuri en amont du bruit

*aux syllabes volatiles des ornements défaits du corsage tourner les pages caresser le cuir du langage et les voyelles de jouir font tinter ta gorge*

l'écriture ma botanique mes renouées des ruisseaux mes poivres d'eau les acryliques du verbe bondissent mes graves et mes aigus feulement des flux et replis mes panthères de pierres

*le voci grigie*<sup>1</sup> n'ont pas vie de liesse alors *ad alta voce*<sup>2</sup> se répète se blesse l'éclat au pré fleuri de la robe au beau vert de la nudité aux pétales de la langue *dans un son prolongé*<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Les voix grises

<sup>2</sup> à haute voix

<sup>3</sup> *in sonorità prolungata*



la mia autobiografia è composta di muscoli e affetti  
scrittura senza ermetismo senza impegno  
il più fiorito ancora a monte del chiasso

*alle sillabe volatili asole sbottonate della camicetta girare le pagine accarezzare il cuoio del linguaggio e le  
vocali di godere fanno risonare la tua gola*

la scrittura mia botanica mio riannodarsi dei ruscelli miei granelli d'acqua gli acrilici del  
verbo guizzano i miei gravi e i miei acuti ringhio dei flussi e di spire mie pantere di pietre

*le voci grige (1) non hanno vita festante allora ad alta voce (1) si ripete si ferisce lo scintillio  
fino al prato fiorito del vestito dal verde sgargiante della nudità dai petali della lingua in  
sonorità prolungata (1)*

(1) In italiano nel testo.

\*

En permanence dans l'air, par terre, à contre-jour, les mots, aux pas vifs.

Escapade  
Escarpement  
Œil et Terre  
Corde harmonique  
Sauter en hauteur

Parce que tant de beautés qui dorment en arrière de soi. Parce que toute espérance se trouve dans une poignée de terre, s'accroche à l'arçon de la selle.

À travers champs dans la variation des herbes. Poésie parmi les lampes et les plantes.

In permanenza nell'aria, per terra, in controluce, le parole, dai vivaci passi.

Scappatella  
Scarpata  
Occhio e Terra  
Corda armonica  
Saltare in alto

Perché tante bellezze assopite all'indietro di sé. Perché ogni speranza si trova in un pugno di terra, s'aggancia all'arcione della sella.

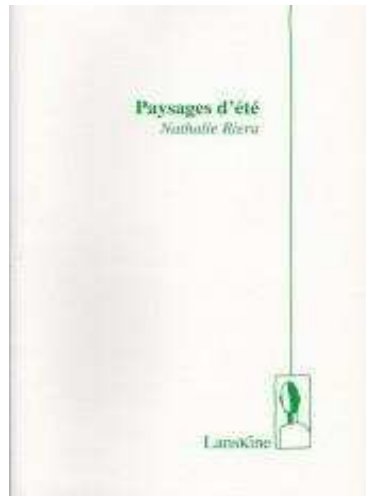
Attraverso i campi nella variazione dell'erbe. Poesie tra lampade e piante.

\*

Il faut à l'homme une poésie opiniâtre. *Hennisement du mot emmuré. Vert à chaque phrase. Souffle à chaque phrase. Sabots naseaux qui butent à chaque phrase.*

Occorre all'uomo una poesia tenace. *Nitrito di parola murata. Verde ad ogni frase. Respiro ad ogni frase. Zoccoli froge che inciampano ad ogni frase.*

Nathalie Riera, *Paysages d'été*, 2013  
© Les Éditions Lanskine



\*

l'or de la fable quand elle me raconte les abeilles dans leur ruche la clairière habitée de blondeurs sauvages le bourdonnement de l'azur l'empourprement des tomates le tintement d'un anneau à la cheville les longs cheveux sous le chapeau de paille que la lumière de midi magnifie

radieuse est la fable qui nous raconte la folle sensualité du silence à ne plus rien entendre du monde tel qu'il est

fable dans le seul souci de revenir à la demeure de l'amour

écrire marcher courir toujours plus vite comme dans l'or du jour le cheval qui m'emporte le frisson du regard les yeux à fleur de tête les cornes noires des sabots puis le manque d'air en la saison intense la moiteur du souffle le monde dans sa torpeur et qui fait que j'écris je marche je cours toujours plus vite vous aime vous qui êtes toujours à la recherche de l'ondée le rajeunissement contre le dépérissement le contentement contre la consternation l'apaisement contre l'épuisement

dans l'or de mon excitation à vous aimer

un battement fluide un ondolement tel que vous le désirez une engageante sollicitude vous aussi aimez-moi encore de tout cela du fait qu'enfant on ne m'avait pas dit que j'allais partir un jour moi aussi mes yeux aussi éphémères que mes pieds

envie de vous embrasser de vous rire vous être souveraine parmi les abeilles les tomates les blondeurs sauvages envie de votre feu votre admiration vous offrir le secret de mon engouement

à en oublier presque le monde tel qu'il est

presque envie de vous implorer de toujours m'aimer même avec tout ce corruptible ou cette impermanence en soi je veux dire avec l'éphémère de nos regards et de ce que nous regardons des voix qui se sont tuées et que nous entendons encore des visages que nous avons aimé au point de les haïr de toujours m'aimer même

à en aimer presque le monde tel qu'il est

L'oro della favola quando mi racconta le api nel loro alveare la radura abitata da selvatiche biondezze il ronzio dell'azzurro l'imporporarsi dei pomodori il tintinnio d'un anello alla caviglia i lunghi capelli sotto il cappello di paglia che la luce di mezzogiorno esalta

radiosa è la favola che ci racconta la folle sensualità del silenzio fino a non sentire più niente del mondo così com'è

favola nel solo pensiero di tornare alla dimora dell'amore

scrivere camminare correre sempre più veloce come nell'oro del giorno il cavallo che mi rapisce il brivido dello sguardo gli occhi sporgenti le corna nere degli zoccoli poi la mancanza d'aria nell'intensa stagione il madore del respiro il mondo nel suo torpore e fa sì ch'io scriva ch'io cammini ch'io corra sempre più in fretta ti amo tu che sei sempre alla ricerca del piovasco il ringiovanimento contro il declino la contentezza contro la costernazione l'acquietamento contro lo sfinimento

nell'oro della mia eccitazione nell'amarti

un battito fluido un fluttuare come lo desideri un'allettante sollecitudine anche tu anch'io amami ancora per tutto ciò per il fatto che da bambina non mi era stato detto che sarei partita un giorno anch'io con gli occhi tanto effimeri quanto i piedi

voglia di baciarti di riderti di esserti sovrana tra le api i pomodori le biondezze selvatiche voglia del tuo fuoco della tua ammirazione di offrirti il segreto della mia infatuazione

fino a quasi dimenticare il mondo così com'è

quasi voglia d'implorarti di sempre amarmi anche con tutto questo corruttibile o questa impermanenza dentro voglio dire con l'effimero dei nostri sguardi e di ciò che guardiamo delle voci che sono taciute e che ascolteremo ancora dei volti che abbiamo amato al punto di odiarli di amarmi sempre e anche

fino a quasi amare il mondo così com'è

# Appendice I

**Puisque Beauté il y a  
(2010)**

*Tre testi*

Traduzione di **Francesco Marotta**



\*

Ta voix en eau peu profonde: sa menthe des marais,  
et ses graines qui germent à la lumière.  
Ta voix à fleur d'eau qui m'appelle.  
Me boire. Me susurrer. Me festoyer.  
Mouvementée ma longue silhouette herbacée, poussée  
par les vents et leurs risées amères.  
Quelques égratignures à mes couleurs, et sur mes murs  
de lierre et de pierre, volettent mes cursives de papillons.  
A nouveau le chant de l'oiseau que les feuillages épient.  
La géomancie de leur chute. L'arborescence de leurs  
figures sur le sol.  
Et pour toi et moi le prodige de ce que nous sommes  
capables d'édifier pour nous conduire aux cimes et aux  
racines de notre provenance.  
Décrypter les initiales de notre amour.  
Décrypter les ombres des sommets et des fossés, et le  
grésillement du soleil dans les arbres.  
Si nos rêves et nos pensées ne penchent plus du côté  
du soleil, s'il n'y a plus rien à espérer de soi et de l'autre  
que nos assortiments de plantes invasives.

La tua voce in acqua poco profonda: la sua menta di palude,  
i suoi semi che germogliano alla luce.  
La tua voce a fior d'acqua che mi chiama.  
Bevimi. Sussurrami. Festeggiami.  
Si agita la mia lunga figura erbacea, mossa  
dai venti e dalle loro risate amare.  
Qualche graffio ai miei colori, e sui miei muri  
d'edera e di pietra, i miei svolazzanti corsivi di farfalle.  
Di nuovo il canto dell'uccello che le foglie spiano.  
La geomanzia della loro caduta. L'arborescenza delle loro  
figurazioni sul terreno.  
E per te e me il prodigio di ciò che siamo  
capaci di costruire per portarci verso le cime e alle  
radici della nostra provenienza.  
Decifrare le iniziali del nostro amore.  
Decifrare le ombre delle alture e dei fossati, e il  
frusciare del sole tra gli alberi.  
Se i nostri sogni e i nostri pensieri non si tendono più verso  
il sole, se non vi è più niente da sperare di sé e dell'altro  
se non le nostre combinazioni di piante invasive.

\*

Des chuchotis d'insectes le papier que tu froisses,  
le craquèlement de tes lèvres: ce que tu cherches  
à écrire, alors que tu ne sais encore rien du froid,  
et de ses crimes.

Un bruit d'abeille la mer et l'aube, écrire  
Pour tout ce qui est terre, et fragile. Ainsi nos  
feuilles rugissantes dans les poussières sonores des  
cités, ou dans les arbres qui nous enseignent les  
branches et leurs coups d'archets.

Et mes souvenirs blancs comme du jasmin.

Bisbigli di insetti il foglio che accartocci,  
la screpolatura delle tue labbra: ciò che cerchi  
di scrivere, quando non sai ancora nulla del freddo,  
e dei suoi crimini.

Un ronzio d'ape il mare e l'alba, scrivere  
per tutto ciò che è terra, e fragile. Così le nostre  
foglie che urlano nella polvere sonora delle  
città, o negli alberi che ci insegnano  
i rami e i loro colpi d'archetto.

E i miei ricordi bianchi come il gelsomino.

\*

Parfois massif est le bleu de la mer.

J'écris avec l'encre de la lisière, avec le réel ancré dans la pierre, avec l'immédiateté de l'air, l'imminence de l'instant, la contiguïté du noir et du blanc.

J'écris à l'orée de ce qui ne me tient plus en lisière, et de ce que je maintiens dans la plus étroite servitude.

Le bleu massif de l'enfance dans la lumière de la colline.

Ma verte contemplation.

A volte compatto è l'azzurro del mare

Scrivo con l'inchiostro del margine, con il reale ancorato  
nella pietra, con l'immediatezza dell'aria, l'imminenza  
dell'istante, la contiguità del nero e del bianco.

Scrivo sul limitare di ciò che non mi trattiene più nella morsa,  
e di ciò che tengo nella più ferrea schiavitù.

L'azzurro compatto dell'infanzia alla luce della  
collina.

La mia contemplazione verde.

## Appendice II

Paysages d'été  
(2013)

*Due frammenti*  
Traduzione di **Isabelle Attali**

pas de syllabes tendues : au cheval fougueux je lui jette ma quiétude en pâture ce qu'on vit n'est jamais à la hauteur de ce qu'on écrit mais il nous reste encore la soif les fruits des sentiers les lèvres de ne pas se priver de fraîcheur l'eau et le miel

au cheval immobile je souffre l'aporie et l'impasse qui nous piétinent souffle entre ses oreilles ma flagrante solitude mais que peut-il entendre ?

au coeur de la clairière les syllabes de l'orage que le silence traverse à grand bruit je n'ai à entendre que ta main qui ferme mes yeux la nuit dans son sommeil d'oiseau

*Ne t'arrête pas le cheval est toujours le feu  
l'amour pour jouir pour rire ne t'arrête pas  
de l'écrire sur la partition du hors-temps  
sans glaise sur un cheval sans selle tu  
avances dans l'impatience de l'amour pour  
jouir pour rire sans terme  
seule à te penser dans le courant d'air je  
dors nue avec le feu l'émoi les draps de ta  
main pour me couvrir de la robe que tu  
jetteras dans le courant d'air à la lueur  
d'une bougie dans l'heure immobile où le  
désir n'en finit pas comme une longue route*

*ANY WHERE OUT OF THE WORLD  
N'importe où hors du monde*



niente sillabe tese : al cavallo focoso do in pasto la mia quietudine cio' che si vive non è mai all' altezza di cio' che si scrive ma ci resta ancora la sete i frutti del sentiero le labbra da non privarci di freschezza l' acqua e il miele

al cavallo immobile soffro l'aporia e l'impasse che ci calpestano soffio tra le sue orecchie la mia flagrante solitudine ma che cosa esso puo' sentire ?

nel cuore della radura le sillabe del temporale che il silenzio attraversa con gran rumore non ho da sentire che la tua mano che chiude i miei occhi la notte nel suo sonno d'uccello

*Non ti fermare il cavallo è sempre il fuoco  
l'amore per gioire per ridere non ti fermare  
di scriverlo sulla partizione del fuoritempo  
senza argilla su un cavallo senza sella tu  
procedi nell'impazienza dell' amore per  
gioire per ridere senza fine  
sola a pensarti nella corrente d'aria  
dormo nuda col fuoco l'emozione le lenzuola della tua  
mano per coprimi col vestito che  
getterai nella corrente d'aria al chiarore  
di una candela nell' ora in cui il  
desiderio non ha fine come una lunga strada*

*ANY WHERE OUT OF THE WORLD  
ovunque fuori dal mondo*

douceur des voix la nuit dans son éveil qui est le temps de la vie comme alors la main peut cesser de battre et le coeur d'avoir la clarté d'accueillir les mots leurs écharde à la pointe de la hanche vers où mon regard se tourne le secret ne se détourne pas de l'alliance ni des chemins que les herbes tracent nos empreintes de voix sur la sueur de la cuisse sur la cicatrice du trouble

quand la main calée contre l'encolure je veux revenir au bout de l'histoire qui encore respire contre moi comme alors la respiration de la pénombre peut luire le soleil de la source iriser les pages éperonner dissoudre les résistances retrouver l'immobilité comme d'antan et ses chemins que les herbes tracent devant toi

quand je ferme les yeux pour me souvenir la vie dans la rosée la roche et ce que j'ignore encore que l'amour me rappelle je vois ta voix ton visage m'entend

*Où es-tu ? Parle-moi encore...*

dolcezza delle voci la notte nella sua veglia che il tempo della vita come allora la mano puo' smettere di battere e il cuore di avere la chiarezza di accogliere le parole le loro schegge alla punta dell' anca dove il mio sguardo si gira il segreto non si sottrae all'alleanza né ai cammini le cui erbe tracciano le impronte delle nostre voci sul sudore della coscia sulla cicatrice del turbamento

quando la mano bloccata contro l'incollatura voglio tornare in fondo alla storia che ancora respira contro di me come allora il respiro della penombra puo' lucicare il sole della sorgente iridare le pagine speronare dissolvere le resistenze ritrovare l' immobilità come una volta e i suoi sentieri che le erbe tracciano davanti a te

quando chiudo gli occhi per ricordarmi la vita nella ruggiada la roccia e cio' che ancora non so che l'amore mi richiama vedo la tua voce il tuo viso mi sente

*Dove sei, Parlami ancora ...*



## Nathalie Riera

Nata nell'aprile del 1966 (originaria di Lille), vive in Provenza, autrice di un saggio, *La parole derrière les verrous* (Ed. de l'amandier, 2007), e di raccolte di poesia: *ClairVision* (Ed. Publie.net, 2009), *Puisque Beauté il y a* (Ed. Lanskine, 2010), *Feeling is first/Senso é primo* (Galerie Le Réalgar, 2011 – Collection «1 et 1»: un artista ed un scrittore – sulle pitture di Marie Herberg), *Variations d'herbes* (Ed. du Petit Pois – collection Prime Abord, 2012) e *Paysages d'été* (Ed. Lanskine, 2013).

Pubblicata in riviste cartacee e siti telematici dedicati alla poesia e alle arti figurative, ha tenuto seminari di scrittura e partecipato a letture pubbliche nelle mediateche, le prigioni, le scuole. Ha creato la rivista telematica *Les Carnets d'eucharis*, che gestisce dal marzo 2008 (40 numeri editi fino ad oggi).



## Viviane Ciampi

È nata nel 1946, in Francia, a Lione, città nella quale ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza. Co-fondatrice della rivista d'arte e cultura on line [Progetto Geum](#), ha tradotto dal francese vari saggi di Bernard Noël, poi apparsi sulla rivista di Donatella Bisutti "Poesia e Spiritualità", e, per la rivista annuale di Jacques Darras e Jean Portante "Inuits dans la Jungle", un'antologia delle poesie di Alda Merini. Nel 2011 ha curato e tradotto l'antologia *Poeti del Québec*, Edizioni Fili d'Aquilone 2011.

Collabora, dal 1998, come traduttrice al Festival Internazionale di Poesia di Genova e ad Alliance Française della stessa città. Ha pubblicato: *Domande Minime Risposte*, Ed. le mani 2001; *La quercia e la memoria*, Ed. Il ponte vecchio 2004; *Pareti e Famiglie*, Ed. Liberodiscrivere 2006; *Inciampi*, Ed. Fonopoli 2008; *Le ombre di Manosque*, Ed. Internòs 2011. Dirige la collana di poesie "Stelle vagabonde" per le edizioni Internòs, di Chiavari.



(*Quaderni di traduzioni*, XVIII, Febbraio 2014)